

OSSERVATORIO SCIENZA & INNOVAZIONE

Il futuro di Coroglio è nell'high tech

● **Fabio Amodio**

Il campus di Città della Scienza ha ospitato il convegno che ha sancito la nascita di "AT-Area Tech Coroglio", al quale hanno partecipato il rappresentante delle imprese "AT-Coroglio" Giovanni Mannara, l'Amministratore Delegato di Città della Scienza Vittorio Silvestrini, l'Amministratore Delegato dell'Agenzia di Sviluppo di Milano "Milano Metropoli" Fabio Terragni, i Professori Domenico De Masi e Massimo Lo Cicero, l'Assessore all'Industria e allo Sviluppo della Provincia di Napoli Giacinto Russo; ha concluso l'Assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania Teresa Armato.

Si è discusso molto sul problema delle imprese italiane, che non è quello di nascere, quanto invece quello di crescere e consolidarsi sul territorio. I fattori critici, gli ostacoli che impediscono un giusto processo di espansione imprenditoriale in Italia, sono rappresentati dal fatto che da un punto di vista finanziario le nostre aziende nascono con una condizione di sottocapitalizzazione: il capitale di rischio è totalmente assente. L'Italia, purtroppo, rispetto al resto d'Europa, in merito al capitale di rischio, occupa una posizione marginale: il problema di fondo è che in Italia, diversamente da quanto accade negli Stati Uniti, non vi è ancora una mentalità orientata al rischio, non vi è ancora un atteggiamento coraggioso, centrato sulla volontà di investire su idee accattivanti, avvincenti, ma che possano presentare anche un elevato tasso di pericolosità imprenditoriale; in Italia si è più orientati ad una situazione di stabilità e di sicurezza, piuttosto che ad una di rischio, crescita e successo. Un fattore determinante per le imprese incubate, è che il 90% di esse, rispetto a quelle che prendono

vita al di fuori di un incubatore, è che dopo tre anni sono ancora in vita. L'incubatore, seleziona, protegge, segue, controlla e accompagna le aziende nel loro percorso evolutivo, ma soprattutto le aiuta a combattere il "fenomeno della solitudine". La solitudine è un elemento negativo molto presente, perché la mentalità degli imprenditori italiani è orientata al voler far fronte da soli a qualsiasi tipo di esigenza e responsabilità, andando spesso anche oltre le proprie capacità personali e professionali, e il non voler creare alcun tipo di contatto, relazione e tanto meno collaborazione con imprese dello stesso settore produttivo, o di settori produttivi diversi, tanto in Italia quanto all'estero. Ogni singola impresa ha un alto potenziale ma spesso non riesce ad incanalarlo nel modo giusto favorendone così la dispersione. Si ha dunque bisogno di creare un sistema in grado di mettere in risalto, invece, le potenzialità e di permettere di aver un maggior incremento dal punto di vista produttivo. "AT-Area Tech Coroglio" nasce proprio con questa missione: è un network di imprese, ovvero un distretto tecnologico collocato a Coroglio, e nello specifico a Città della Scienza, dove le singole imprese che costituiscono questo network sono già insediate, da qualche anno, singolarmente. È proprio Bagnoli è - grazie alle attività di Città della Scienza, iniziate fin dal 1992 con un primo piccolo prototipo di Incubatore - l'area-simbolo di una "riqualificazione urbana intelligente", che ha abbandonato l'industria pesante ad elevato inquinamento per far posto ad un'area del terziario avanzato ad impatto zero connessa all'industria delle tecnologie ambientali, informatiche e multimediali in cui la creatività diviene motore della società della conoscenza.

Le imprese sono configurate in un sistema di filiera, e specializzate nei settori

dell'Ict (Information and Communication Technologies) e dell'Ambiente. La convergenza di obiettivi strategici ha spinto questo pool di aziende - in collaborazione con Città della Scienza - a presentarsi sul mercato come un "soggetto unico". Le tecnologie che impiegano e sviluppano sono le più avanzate ed utilizzano driver tecnologici quali il networking e wireless; le tecniche avanzate di calcolo e progettazione; l'integrazione di sistemi; il multimediale inteso come integrazione audio-video-web-grafica-design); le tecnologie al servizio dell'ambiente. "Area Tech Coroglio" nasce con ottimi auspici di successo in quanto è il frutto della sperimentazione consolidata di ben due modelli preesistenti: il modello dell'Incubatore d'impresa presente nel BIC di Città della Scienza, che accoglie idee e progetti imprenditoriali innovativi; e il modello dell'incubatore storico di Città della Scienza, quello nato già nel 1992, primo esempio di industria della cultura.

"Il nostro valore aggiunto - spiega il rappresentante del network Giovanni Mannara - è l'aggregazione di competenze complementari che favoriscono l'innovazione, la creatività e lo sviluppo di idee, progetti comuni, e partenariati commerciali; il nostro obiettivo è far crescere Area Tech Coroglio in aree e spazi compatibili proprio per preservare quelle economie di rete che fungano da volano all'ulteriore sviluppo economico dell'area di Bagnoli". È, questo, un risultato molto concreto e significativo del modello di intervento di Città della Scienza sul mondo delle piccole imprese o di quelle addirittura nascenti. "AT-Area Tech Coroglio" prende spunto dall'esperienza maturata dal sistema di imprese già insediate nelle strutture di Città della Scienza secondo una logica di "filiera" di cluster, ed è espressione del

la volontà comune di consolidare l'insieme delle competenze ed esperienze messe in campo dalle diverse singole realtà imprenditoriali.

La scelta della "filiera" risponde, infatti, sia a logiche di economie di agglomerazione sia alla coerenza dei clusters (tecnologie dell'informazione e comunicazione, ambiente) con lo sviluppo economico del territorio di riferimento; ovvero, con il progetto di creare un'area del terziario avanzato che sia connessa allo sviluppo delle tecnologie informatiche, digitali e multimediali, nonché allo sviluppo economico compatibile dell'area di Bagnoli, così come previsto nel piano di riconversione della zona; in una parola, un'area imprenditoriale connessa a quella "società della conoscenza" il cui valore è l'elemento che "farà la differenza" nello sviluppo industriale del futuro prossimo, proprio come recita il pay off del marchio di Città della Scienza: "il valore della conoscenza".